



EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PDVANI S.p.A. - Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008
 Direzione e Redazione: Parma via Dei Mercati, 16/A cap. 43100 Tel. 0521/939276, fax 0521/939277
 E-mail: redazione@informazioneparma.com, Pubblicità: 193811 - via dei Mercati, 16/A - 43100 Parma
 tel. 0521/942126, fax 0521/941555, consulenza@informazioneparma.com
 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 40, comma 1, DCB BO

Abbinamento obbligatorio
 con LA STAMPA

Anno III numero 211
 SABATO 11 SETTEMBRE 2010

€ 1,20



TRECASALI Grave in Rianimazione l'operaio vittima di infortunio all'Eridania

E' allarme sicurezza sul lavoro

La Cgil attacca: «Si pensa solo all'ottica del guadagno»

Resta gravissimo il facchino di 30 anni rimasto vittima giovedì mattina di un incidente sul lavoro nello stabilimento di San Quirico di Trecasali dell'Eridania. L'uomo di origine marocchine è stato sottoposto ad un delicatissimo intervento agli arti inferiori. Ha perso una gamba e l'altra è rimasta gravemente lesionata. Si trova ancora ricoverato nel reparto di Rianimazione del Maggiore e sta lottando tra la vita e la morte.

Intanto ieri mattina i dipendenti hanno incrociato le braccia per due ore per chiedere all'azienda chiarezza sull'infortunio e sulla sicurezza in questa campagna.

All'indomani della tragedia forte è lo sdegno della Cgil. «Ancora una volta ci troviamo a commentare amaramente l'ennesimo grave infortunio sul lavoro che ha lasciato senza gambe (nella migliore delle ipotesi, visto che la prognosi dei sanitari rimane riservata) un dipendente trentenne di una cooperativa che operava in appalto all'interno dell'Eridania di San Quirico». Ad intervenire su quanto accaduto è Patrizia Macstri segretaria generale della Cgil di Parma.

«Questa cooperativa era riuscita a sostituire quella che da diversi anni collaborava con l'azienda saccarifera grazie alla disponibilità a praticare un ribasso dei costi del 40 per cento, sinonimo evidentemente di peggiori con-



Lo stabilimento Eridania

Solidarietà dal Pd

Il Gruppo del Pd esprime alla vittima del tragico infortunio la propria solidarietà profonda e sincera. «L'episodio ripropone il drammatico problema degli infortuni sul lavoro e delle misure di sicurezza e di prevenzione nei luoghi di lavoro: un problema rispetto al quale non è dato di "abbassare la guardia", meno che meno in un momento nel quale il quadro consolidato dei diritti e dei doveri dei lavoratori dipendenti è messo in discussione nella prospettiva della globalizzazione del mercato e delle esigenze di produttività. Quale che sia lo sbocco di questa discussione, infatti, la sicurezza del lavoro, è, per così dire, un requisito irrinunciabile».

dizioni di lavoro e di minori garanzie per la sicurezza.

Ora, se da un lato si attende che gli inquirenti chiariscano la reale dinamica dell'incidente, dall'altro non ci si può esimere da una riflessione più generale sulla preoccupante deriva che,

a partire dall'approccio culturale e sociale, sembra sempre più dilagante nel nostro Paese sulla questione della salubrità e sicurezza dei luoghi di lavoro.

Possibile che, in nome della competitività e del maggior profitto si possa pensare di derogare

a tutte le conquiste che nel secolo scorso hanno contribuito a dare dignità e sostenibilità al lavoro e ai lavoratori? Possibile che sempre più aziende, con la complicità come in questo caso di pseudo-cooperative, facciano della ricattabilità dei lavoratori lo strumento per incrementare i margini di guadagno abbattendo anche i costi destinati alla sicurezza? Rafforzati, peraltro, nella loro perversa politica di risparmi sulla pelle delle persone, da un ministro dell'Economia che dichiara che l'applicazione della legge 626 è troppo onerosa per il nostro Paese e sostanzialmente va ripensata.

Ma siamo sicuri che allentare i controlli e i dispositivi per la sicurezza sia più economico per la collettività? Il caso del lavoratore dell'Eridania farebbe pensare il contrario. Si tratta infatti di un uomo giovane, di 30 anni, con una moglie e due figli piccoli; un uomo che non potrà più lavorare, e che non potrà più facilmente mantenere la propria famiglia. Chi se ne farà carico se non - giustamente - la collettività? È chiaro che il costo sociale di una così miope visione dovrà essere sostenuto dai cittadini, i quali davanti a casi come questo si fermeranno forse a riflettere sulla sensatezza di affermazioni come quelle del ministro Tremonti. Per indignarsi e protestare, affinché non si compia uno scellerato ritorno al passato».